



TITO  
*Senza Titolo*

*La nascita di una presenza architettonica*



**a cura di**

Sandra Leone

Roma, Sala 1

Dal 31 gennaio al 15 aprile 2020

Mostra realizzata nell'ambito dell'evento

**TITO. L'eredità di un artista**

31 gennaio 2020

Fondazione Tito Amodei – Associazione Sala 1 –

Associazione TraLeVolte

**Sala 1- Centro Internazionale d'Arte**

**Contemporanea**

Piazza di Porta San Giovanni, 10 - 00185, Roma

Tel/Fax 06 7008691

salauno@salauno.com / www.salauno.com

Edizioni Sala 1 n.143

**Fondatore**

Tito Amodei

**Presidente**

Ottaviano D'Egidio

**Direttrice**

Mary Angela Schroth

**Curatrice**

Eloisa Saldari

**Progetto di**

Sandra Leone

**Collaboratori**

Jacqueline Sion, Christian Newth,

Saverio Ambrogetti

**Progetto grafico**

Sara De Grandis, Chiara Sorbelli

**Photo credit**

Stefano Fontebasso De Martino, che la Fondazione Tito Amodei ringrazia per il suo lavoro di documentazione fotografica su Tito fatto negli ultimi 40 anni.

**Si ringraziano**

Associazione TraLeVolte, Francesco China, Antonella Giammusso, Corrado Imperio, la famiglia Amodei, Rosamaria Mariani, Vito Amodio e in particolare i Padri Passionisti della Scala Santa.

**Sala 1**



**TITO**  
*Senza Titolo*

*La nascita di una presenza architettonica*

## Introduzione

Entrando nel complesso Monumentale della Scala Santa, riecheggia la presenza di Tito Amodei, Padre Passionista e artista contemporaneo, che qui ha avuto il suo studio per oltre cinquant'anni e dove, con perspicace anticipazione sui tempi, ha fondato Sala 1, uno dei primi centri culturali di arte sperimentale internazionale a Roma e in Italia.

Gentile e minuto, aveva un animo forte e una grande personalità artistica che lo ha accompagnato in un lungo e fecondo cammino di sperimentazione sulla materia e la forma, tra sculture di grande e piccolo formato, in bronzo o in legno, tra bozzetti e progetti su larga scala, sempre in una visione spirituale e poetica, metaforica e trascendente. La sua scomparsa, avvenuta due anni fa, non ha creato vuoto e immobilità, ma il propagarsi della sua energia vulcanica, con l'istituzione della Fondazione che porta il suo nome, presieduta da Padre Ottaviano D'Egidio cp, e con la conservazione e tutela del suo studio e dei lavori che ha realizzato in tanti anni di ricerca, mai statica, sul mondo sensibile. Su questa linea la Fondazione Tito Amodei, in sinergica collaborazione con Sala 1, l'associazione culturale TraLeVolte e TeatroBasilica, ha dedicato alla figura di Tito una giornata-omaggio che ha visto prima di tutto la riapertura al pubblico del suo studio, fucina creativa e filosofica, di meditazione sul fare arte e sul suo status.

Ad inaugurare l'evento, il commovente e pertinente docu-film *Tito*, con la regia di Vito Amodio, presso il TeatroBasilica, che ha ricordato l'artista e il suo rapporto con la fisicità dei materiali e lo spazio, con i simboli e i segni della natura e la forza del suo pen-

siero critico. In contemporanea TraLeVolte ha allestito il *tavolo di relazioni* che ha messo in evidenza, tramite una selezione di scritti, testi critici, fotografie e ritratti, il dialogo umano e intellettuale che l'artista ha avuto con studiosi, critici, artisti e letterati. Un concentrato di testimonianze che restituisce il clima culturale e umano in cui Tito ha agito e la reciprocità di suggestioni e influenze.

Sala 1, ormai da anni sede privilegiata per l'esposizione permanente di alcune selezionate opere di Tito, tra le più significative, ha dedicato l'intero spazio alla mostra *Senza Titolo* con opere, realizzate dal 1971 al 2011 e che raccontano la sua ricerca attraverso la forma che si fa spazio al di là di un significato prestabilito. Il focus dell'esposizione, curata con amorevole dedizione da Sandra Leone, è la forma come origine, come presenza ineluttabilmente capace di parola, che ne definisce il senso e si fa portavoce di valori arcani e superiori con modi distaccati ed emancipati da un significato prestabilito. Come diceva Tito stesso, "È il lavoro che ti conduce. Ti si impone. Se tu conduci il lavoro fai l'artista di mestiere". E su queste parole, che condensano parte del suo sentire, si articola la mostra con la presenza di sculture e dipinti uniti, grazie alla sensibilità critica della curatrice, dal *file rouge* della composizione quasi fosse una complessità plastica determinata da leggi architettoniche.

L'evento del 31 gennaio, con l'apertura di tutti gli spazi sopra citati e la mostra a Sala 1, la grande partecipazione di critici e artisti, di amici, della famiglia proveniente da Colli a Volturno (IS), città di nascita



01.



02.



03.



"We must fight, and the people do not know it,  
with creativity and with the harshness of things."

# TITO

a film by Vito Amodio

04.



05.

di Tito, di compaesani, di romani affezionati, di giornalisti, intellettuali ed estimatori d'arte, ha rimesso in atto una circolarità di saperi e di intenti, di azioni e intenzioni che sono nuova linfa per dare, con l'attività della Fondazione e il contributo di tutti noi, costante e duraturo movimento all'eco della dinamica artistica di Tito.

Questa pubblicazione vuole non solo dare testimonianza dell'evento, ma soprattutto essere un ulteriore tassello per mantenere viva e alta la memoria di Tito e del suo operato artistico. Un particolare rin-

graziamento va a Stefano Fontebasso De Martino, artista e fotografo, che è stato, e continua ad essere, attento e discreto testimone, documentando con la sua macchina fotografica la programmazione di Sala 1 fin dagli anni Ottanta e l'intera opera di Tito, creando così un archivio di impagabile valore.

*Mary Angela Schroth, Direttrice Sala 1  
Eloisa Saldari, Curatrice Sala 1*







# Senza Titolo

«Indicibile e senza nome è ciò che fa il tormento e la dolcezza della mia anima e che è anche la fame delle mie viscere».

Sia la virtù troppo elevata per la familiarità dei nomi:  
e se sei costretto a parlarne, allora non vergognarti di balbettare.

Nietzsche



Dare nome a qualcosa, *titolarla*, vuol dire non soltanto vestirla di un significato indiscernibilmente interpretabile e quindi fuorviante rispetto alla materia *poetica* (propria del *fare*) della *cosa* stessa, ma dare apparenza, falsare una ricerca che si prefigge come scopo principale quello di entrare nei meccanismi più interni ai misteri della vita attraverso l'unico linguaggio possibile, quello dell'arte.

Le opere di Tito non hanno nulla di tutto questo. Non c'è finzione, non ci sono orpelli, non ci sono sottotitoli o istruzioni per l'uso. C'è forza, una forza che trova forma in una composizione sempre armonica anche nelle sue rappresentazioni più tragiche.

Il racconto che Tito offre attraverso le sue opere non è romanzato ma crudo nella sua destabilizzante e incessante ricerca che ancora oggi ci trova a volte impreparati nei suoi infiniti riferimenti, citazioni e invenzioni colte.

Una selezione di opere, dal 1971 al 2011, funzionali alla *didattica di una forma*, di una impronta, quella di Tito che si fa strada dalla prima astrazione dei *Paesaggi Etruschi* degli anni '70 fino al periodo *Spazio-Forma* del 2010-11, passando attraverso la serie delle *Pietà e delle Tensioni*.

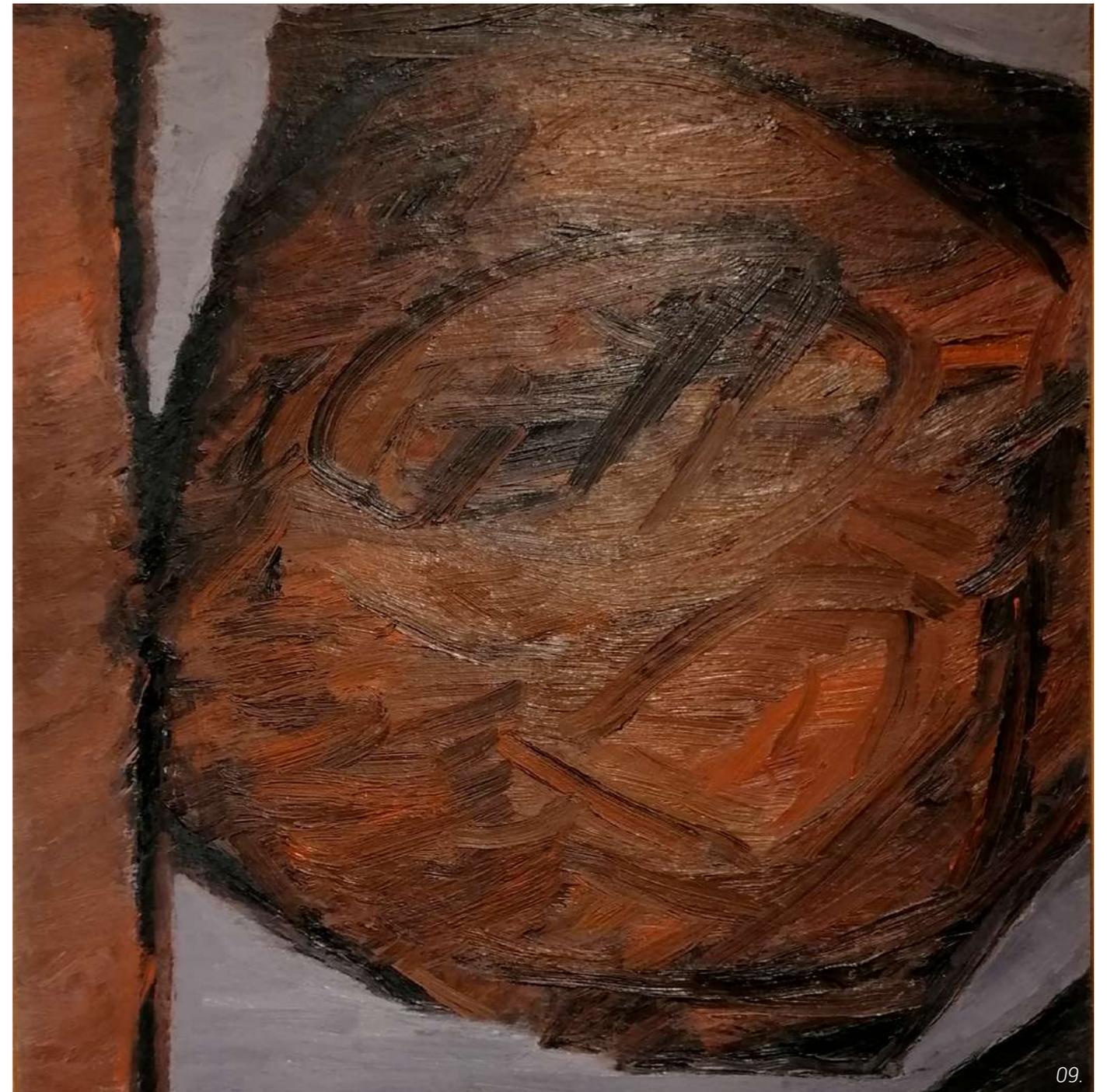
È la sintesi estrema del suo percorso di astrazione in cui lo stesso tema sacro, fulcro indiscusso della sua arte, mantiene in sé il giusto compromesso tra elemento figurativo riconoscibile, funzionale ad un discorso teologico di narrazione, e l'elemento puramente astratto, riconducibile invece ad una sfera più propriamente trascendente e senza tempo.

In questo senso, la mostra si offre allo spettatore come uno spazio in cui poter muovere i primi passi attraverso un percorso facilmente intellegibile che porta alla nascita di una presenza *architettonica*.





08.



09.



## La nascita della presenza architettonica

Filo conduttore della ricerca artistica di Tito è stata, per più di 60 anni, la forma come origine, come una presenza a cui dover dare inevitabilmente "parola" e che si fa testimonianza di qualcosa di più grande in maniera distaccata e autonoma da un significato prestabilito. "È il lavoro che ti conduce. Ti si impone. Se tu conduci il lavoro fai l'artista di mestiere".

È per questo che molte delle opere di Tito, sono state nominate dallo stesso artista "Senza Titolo" e molte altre hanno titoli generici che sottostanno a una semplice classificazione iconografica.

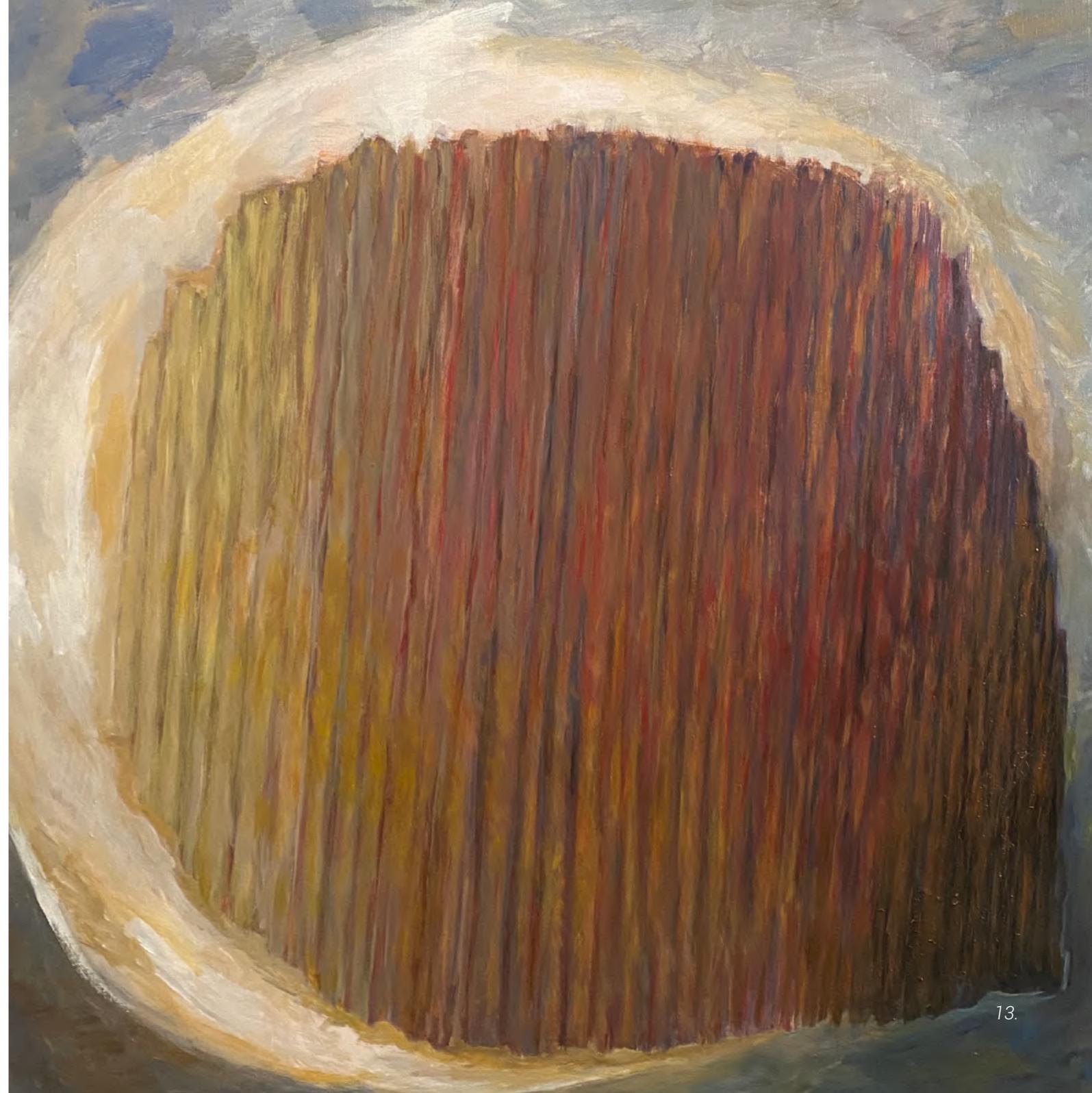
A fare la differenza tra le varie versioni di Deposizioni, Natività, Tensioni, Spazio-Forma restano gli anni e la capacità di Tito di entrare nei tessuti sempre più interni di un processo millenario di cui si fa portavoce. "Le figure a un certo punto mi interessavano meno, interessava la presenza delle cose che vedevo sotto forma nuova, architettonica. Architettonica perché in riferimento ad uno spazio. Uno spazio con delle presenze all'interno che nella loro interazione creano qualcosa di nuovo. Lo spazio si modifica e ci modifica per creare rapporto nuovo tra noi e le cose: attraverso di noi esistono le cose".

Fatto suo l'insegnamento del reale, Tito se ne distacca per misurarsi con una materia più sublime. È la nascita delle *Pietà* che lui stesso chiama "architettoniche" e in cui la costruzione della composizione, sia in pittura che in scultura, sembra ruotare attorno ad un elemento centrale verticale da cui si innestano dei volumi secondari contrapposti.

Il corpo della Madonna e del Cristo, nella loro essenzialità tragica, senza arti e senza particolari di genere, diventano linee atte a tessere intelaiature spaziali, solide come i *Paesaggi Etruschi*, in cui la scena "sacra" si compie. Lo spazio diventa *epifania* e il momento del divino si mostra in una tragica unicità oggettivante senza racconto.

È alla fine degli anni '70 e durante tutti gli anni '80, ma soprattutto grazie al mezzo espressivo del legno, attraverso le *Tensioni* e le sperimentazioni del *Periodo Fantastico*, che Tito crea forme nuove, capaci di mitigare le asperità passate in maniera dolce ma ugualmente forte. Gioca con gli spazi e le linee, i volumi, crea astrazioni pure che si prestano spontaneamente al messaggio che intende portare avanti. Nelle sue ultime opere, esemplificative della ricerca che possiamo racchiudere sotto il nome di *Spazio-Forma* (Senza Titolo), Tito riesce a fondere in un'unica espressione, potente e solida, pittura e scultura. Una costruzione perfetta di simbolismo e astrazione, dove il mondo conosciuto, antropomorfo e architettonico si lega, in un connubio irrisolvibile e inafferrabile, all'elemento soprannaturale che pervade la rappresentazione, immergendola in una dimensione spirituale.

Non c'è domanda, non c'è attesa, c'è apparizione in tutta la sua potenza espressiva. Una forma che si insidia in uno spazio e dialoga con esso facendosi presenza, esistenza reale, *dasein*. È l'atto costitutivo dell'arte.



## Note

L'idea nasce da alcuni appunti ritrovati in una agenda e presi durante uno degli ultimi incontri con Tito in studio. Lui si sedeva sulla sua amata poltroncina e io di fronte a lui a parlare di come andavano le cose, per poi arrivare ai massimi sistemi, a fantasticare di reinventare il mondo dell'arte e si terminava con le sue parole di conforto e con quel sorriso un po' amaro ma rassicurante di chi ti vuole bene.

"Non ha più senso fare mostre, - mi diceva - partecipano sempre le stesse persone dell'arte alle mostre. Non è una rivoluzione. La vera rivoluzione invece è accendere la necessità di avere qualcosa in casa che risponda a un bisogno diverso da quello materiale. Avere in casa qualcosa che parli di assoluto ma attraverso lo stesso processo che porta all'acquisto compulsivo di una cucina ultraccessoriata. Ci nutriamo di vita e di bellezza ma non solo come bisogno materiale ma spirituale."

Si parlava di concetti generali per poi arrivare a semplici riflessioni sulla vita di tutti i giorni. "Semplici" per chi, come Tito, aveva le idee chiare sul mondo e su ciò che c'era da indagare attorno ad esso. Non gli sono mai piaciute particolarmente le mostre, -le sue intendo - forse, perché lo mettevano troppo in risalto. Gli piaceva far parlare le opere come entità sepa-

rate, come *corpi in uno spazio*. A volte si confondeva tra i visitatori con i suoi modi un po' fanciulleschi e disarmanti. Mi faceva cenno e borbottava sorridendo "chissà che avrà voluto dire questo artista, che scempi!". Come un padre che fa parlare i suoi figli perché ne riconosce una diversa natura, allo stesso tempo la sua premura era tale da mantenere sempre una certa cura anche dopo ogni separazione.

È stato come risentire le sue parole e vedere un anello di congiunzione di tutto il suo percorso e allora mi sono chiesta di come poterlo rendere meno distaccato di come avrebbe fatto un normale curatore, se non attraverso frammenti di un racconto personale per chi, come me, ha avuto il dono di conoscerlo.

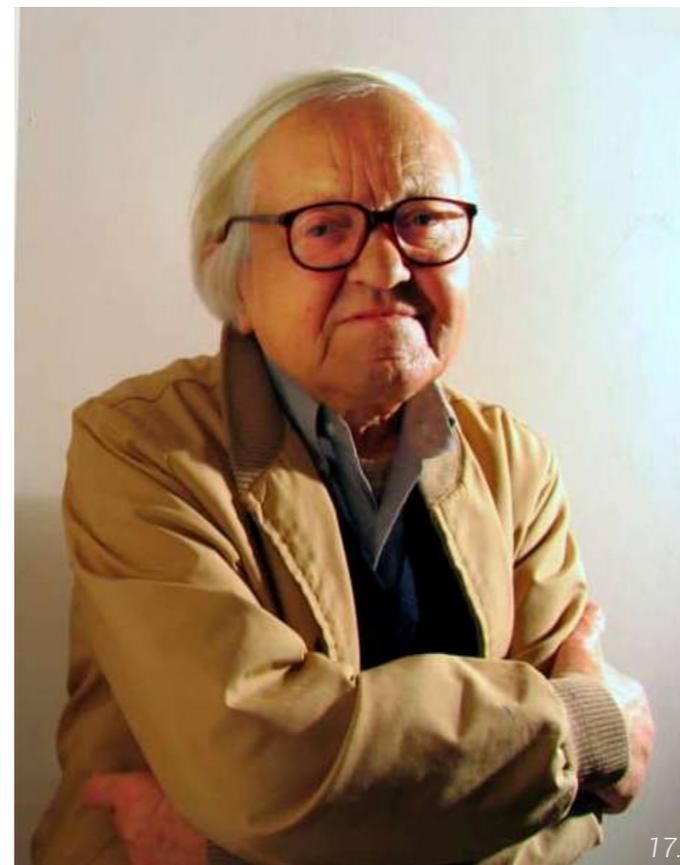
Sandra Leone





# TITO

## *Biografia*

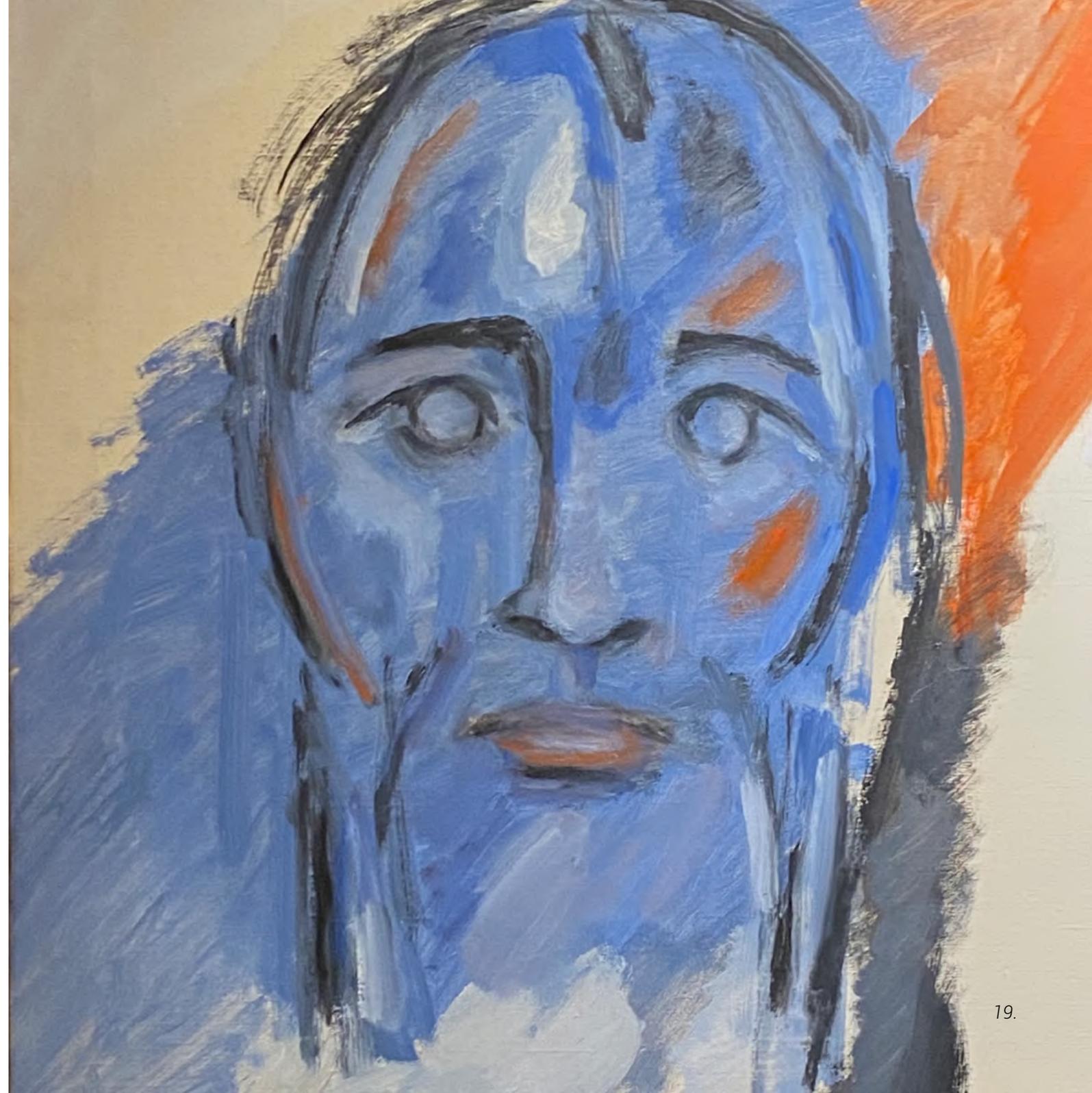
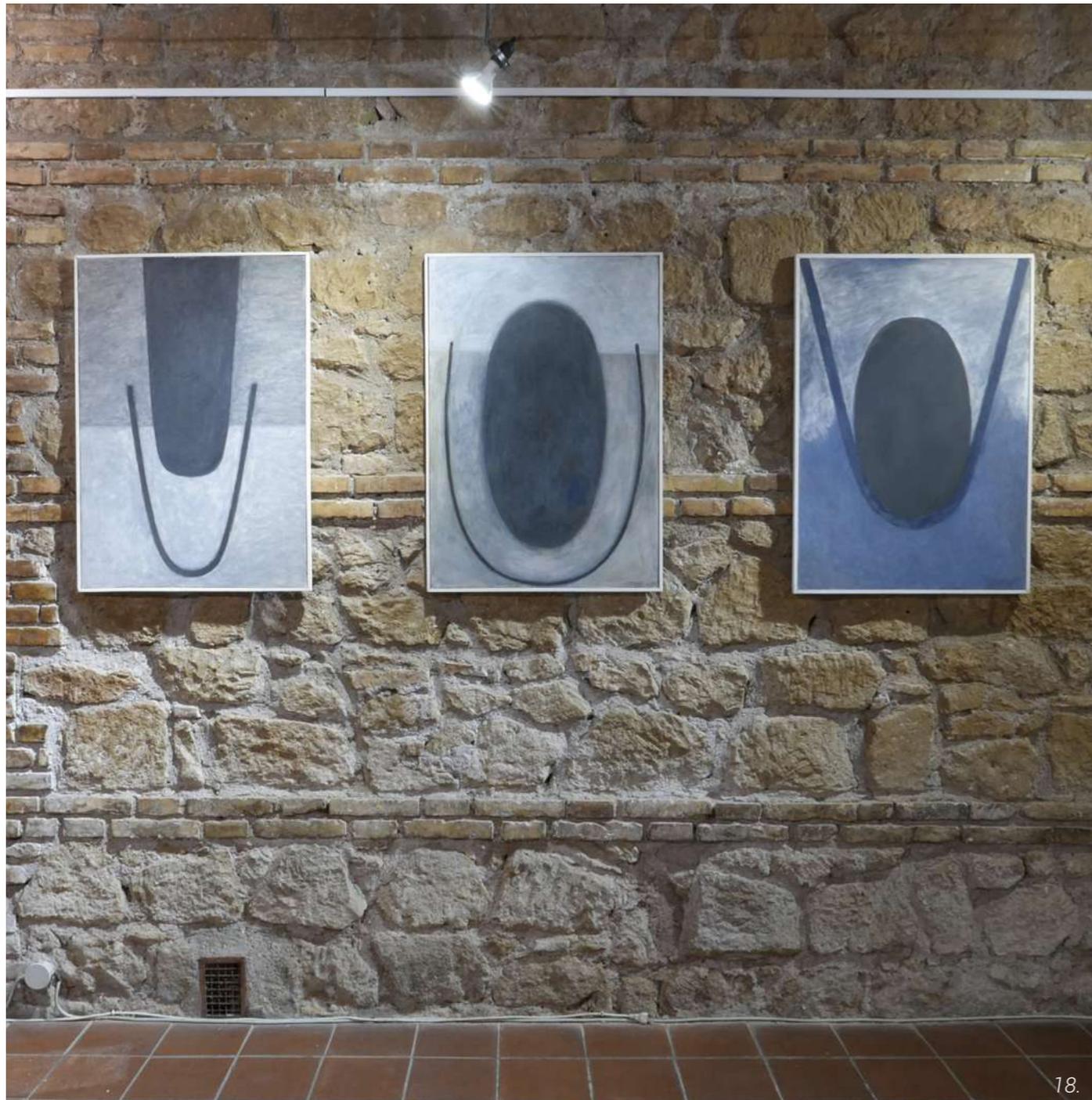


**Ferdinando Amodei**, in arte Tito. Pittore, scultore, incisore nato a Colli al Volturno (Isernia) nel 1926. Membro della Comunità passionista della Scala Santa, ha vissuto dal 1966 a Roma dove ha fondato Sala 1 - Centro Internazionale d'arte sperimentale, ubicato nel complesso della Scala Santa. Diplomato all'Accademia di Belle Arti di Firenze, inizia nel 1964 l'attività espositive in Italia e all'estero. Molta della sua produzione artistica è entrata a far parte di importanti e monumentali decorazioni, quali affreschi, vetrate, mosaici in spazi pubblici, in particolar modo

in chiese e luoghi sacri. Privilegiando la passione di Cristo, sia in pittura che in scultura ha realizzato la *Via Crucis* in bronzo nei Sassi di Matera, il grande fregio di trenta metri in terracotta del Collegio Massimo all'EUR di Roma e i mosaici (250 metri quadrati) nel Santuario di S. Maria Goretti a Nettuno. Inoltre, è stato impegnato anche in opere di carattere civile, come in monumenti per i caduti.

Del suo lavoro si sono occupati noti scrittori e critici, pubblicando cataloghi e monografie sul suo lavoro e la sua figura. Nel 1970 fonda Sala 1, in uno spazio attiguo alla Scala Santa. Nel 1962, per le Edizioni De Luca di Roma, pubblica un'antologica su *La Passione del Signore nell'arte* contemporanea da cui fu tratto un documentario premiato alla Biennale di Venezia. Tito è stato accademico pontificio dei Virtuosi al Pantheon e consulente alla CEI per l'edilizia per il culto. Ha inoltre pubblicato diversi studi sulla Scala Santa e scritto d'arte in riviste di informazione religiosa. Le sue opere sono presenti in importanti collezioni private e pubbliche e nelle raccolte di prestigiosi musei del mondo, tra le quali: Albertina di Vienna; Art Gallery e Museum Kelvingrov di Glasgow (Scozia); Museo di Arte Moderna di Tel Aviv; Museo di Gand, Belgio (Raccolta di Jan Hoet); Musei Vaticani; Museo Stauros di San Gabriele; Museo Bargellini di Cento; Museo Nazionale della Grafica di Roma; Collezione della Farnesina - Ministero degli Affari Esteri; Galleria Nazionale di Arte Moderna e Contemporanea di Roma; MUSMA- Museo della Scultura di Matera.

Muore a Roma il 31 gennaio del 2018, all'età di 91 anni. Viene costituita una Fondazione in suo nome a tutela e promozione del suo lavoro.





# SANDRA LEONE

## *Biografia*



20.

**Sandra Leone**, storica dell'arte e curatrice. Si interessa alle dinamiche interne tra psicoanalisi e linguaggio artistico. Iscritta al Movimento di Psicoanalisi Critica di Firenze, partecipa nel 2012 al Corso di Formazione Superiore In Ontologia Sociale a cura di Maurizio Ferraris. Inizia la collaborazione a Sala 1, Centro Internazionale di Arte Contemporanea (Roma) nel 2010, occupandosi di ufficio stampa, allestimento, curatela, fundraising e visite guidate. Diventa capo progetto di "Save The Stairs", campagna a sostegno del restauro del Santuario Pontificio della Scala Santa a cura dei Musei Vaticani e attiva e promuove il programma tirocini con l'Università La Sapienza di Roma, Roma 3 e Tor Vergata per i dipartimenti di Storia dell'arte, di cui diventa referente e

tutor formativo. Nel 2012 è responsabile dello Studio Tito Amodei ed entra a far parte della Fondazione Tito. Cura e/o organizza diverse mostre, tra cui: "Tito – Gli Inizi. Opere pittoriche e scultoree dal 1951 al 1973", "Laura Stocco – Croce di Luce. 14 Racconti sulla Passione di Cristo", "Giulio Telarico – Cartalibro. Storie di imago", "Guido Strazza- Tito. Fare Segni- Opere Grafiche 1953 – 2009", "ECODESIGN EXHIBITION – COSENZA 2015", "Tito: Le forme concrete dell'invisibile", "Paloma Martinez. Caverne", "Giorgio Caruso – Omnia. Dal caos alla forma dell'Universo", "Daria Petrilli. Della visione e dell'enigma"; "Renata Soro. Stereopsia"; "Olivia Pendergast: Kindness"

## *Indice delle immagini*

- 01.** Interno Fondazione Tito Amodei, particolare
- 02.** Doppio ritratto Tito/Claudio Palmieri, mostra "Tito nel tavolo delle relazioni" all'Associazione TraleVolte
- 03.** Presentazione dell'evento, Teatro Basilica
- 04.** Locandina del film "Tito", regia di Vito Amodio
- 05.** Interno Fondazione Tito Amodei, dettaglio con *Semi della Forma e Magnificat*
- 06.** Interno della Fondazione Tito Amodei
- 07.** Veduta della mostra "Senza Titolo" a Sala 1
- 08.** Le *grandi sculture* (particolare), in esposizione permanente a Sala 1
- 09.** Tito, *Paesaggio Etrusco*, 1971, olio su tela, cm 60x50
- 10.** Tito, *Grande Pietà*, 1971, olio su tela, cm. 125x95
- 11.** Prospettiva con "tensione" lignea del 1985 e opere pittoriche del 2010
- 12.** Tito, *Senza Titolo*, 2010, olio su tela, cm 100x100
- 13.** Tito, *Senza Titolo*, 2010, olio su tela, cm 100x100
- 14.** Tito, *Euclide, la Grande scultura, Abside*, 1987- 90, legno, interno Sala 1
- 15.** Tito, *Pietà*, 1971, bronzo, cm 73x70x15
- 16.** Tito, *Omaggio a Piero*, 1980, legno e gesso, cm 18x32x12
- 17.** Stefano Fontebasso De Martino, *Foto ritratto Tito Amodei*, 2009 (particolare)
- 18.** Serie *Spazio-Forma (Senza Titolo)*, 2010-11, olio su tela, cm 100x70
- 19.** Tito, *Testa di Pantocrator*, 2001, olio su tela, cm 70x55
- 20.** Veduta della mostra "Senza Titolo" a Sala 1



**Sala 1**